

Comunità di Cristo Re, Madonna della Pace, Sant'Apollinare, Ss. Cosma e Damiano, Ss. Martiri Anauniesi



SOMMARIO

- 3 Estate tempo di...
- 4 Nasce #OLTRE, per comunità in ascolto
- 5 Parrocchie Trento Nord in sintonia con il progetto diocesano
- 6 Gaudete et exsultate
- 8 Curia di Trento, organizzazione più snella
- 9 Roncafort, addio al vecchio cedro
- 10 Casa alla Vela, anziani insieme per dividere i costi dell'assistenza
- 12 Con le mani in pasta
- 13 La Caritas ringrazia
- 14 "Le nostre sante nella carità"
- 16 Alpini, è qui la festa
- 18 Illuminati dallo Spirito
- 19 Coro "lo canto"
- 20 Prima Eucaristia per cinquantuno bambine e bambini di Cristo Re e Madonna della Pace
- 21 Cittadine e cristiani
- 22 Daniel dal Biafra a Trento
- 24 Prima comunione nella parrocchia di Sant'Apollinare - Piedicastello
- 25 Cari colleghi delle cinque parrocchie... Ecco il nostro biglietto da visita
- 26 Diffondersi OLTRE. Come un'eco
- 27 Oratorio, un unico luogo d'incontro per tre nuclei rionali: Solteri, Centochiavi, Magne
- 28 Solteri, anziani protagonisti
- 30 L'incontro con Gesù dei bambini dei Santi Martiri
- 31 Progettare il sogno
- 32 Orario sante Messe dal 6 giugno al 16 settembre 2018

#OLTRE: Periodico interparrocchiale di Cristo Re, Madonna della Pace, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Santi Martiri Anauniesi - Trento

Editore: don Mauro Leonardelli

Direttore responsabile: Giovanni Ceschi

Redazione: Gianfranco Bernardinatti, Maria Bertoldi, Giovanni Ceschi, Marina Cindolo, Piergiorgio Franceschini, Alfredo Gonella, Mauro Leonardelli, Giovanni Martino, Annamaria Minotto Selva, Giovanni Plotegher, Andrea Rudari, Nadia Sicher

Hanno collaborato: Flavia Carlin, Lidia Prencipe, Diana Nesta, Chiara, La Comunità Capi del Gruppo Trento4, La Comunità Istituto delle suore di Maria Bambina, Dirce Pradella, Eugenio Sicher, Emanuela Spreafico

Fotografie: Gianfranco Bernardinatti, Marina Cindolo, Cooperativa Sad, Gruppo TN4, Annamaria Minotto, Foto Zotta

Composizione: Alfredo Gonella

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 164, 20/03/2003 - Stampa Litotipografia Alcione - Lavis, Trento

Indirizzi e-mail: oltre.redazione@gmail.com - oltre.composizione@gmail.com - eco.martiri@santimartiri.it

Estate tempo di...

Carissimi questo primo numero del nostro nuovo giornalino interparrocchiale esce in prossimità dell'estate, tempo che ci richiama alla vacanza, alla bella stagione, al sole (almeno speriamo...). Ecco tutto questo è bellissimo e anche di grande aiuto per tutti, nel periodo estivo le iniziative si susseguono: i ragazzi finiscono la scuola, campeggi, Grest, feste, attività ludiche, piscina, montagna, famiglia, sport all'aria aperta, lavoro, e tantissime altre attività.

Tutto ciò è qualcosa di entusiasmante, ma mi sono accorto anche di un'altra cosa che forse con l'estate c'entra poco e cioè: esiste ancora un tempo e la voglia di sognare? Noi cosa sogniamo?

A volte ho l'impressione che nel nostro mondo non ci sia ancora posto per sognare, o forse ci crediamo poco, siamo sopraffatti da mille questioni e da mille problemi personali, familiari, comunitari, provinciali, nazionali, mondiali... e sembra che tutto questo ci soffochi.

Ma perché smettere di sognare? Io credo che c'è ancora posto e motivo di sognare! Spesse volte ci lasciamo (anch'io in questo pecco) abbattere da tutte le difficoltà e così facendo non vediamo le migliaia di cose belle che ci sono in noi e attorno a noi. Non ci accorgiamo del sole che illumina e riscalda, ma vediamo solo le nuvole che salgono o oscurano per un momento la luce, ma la cosa meravigliosa è che anche quando piove oppure c'è il temporale il sole c'è ancora, esiste!

Allora carissimi sogniamo, non abbiamo paura, lasciamo che il nostro cuore e la nostra mente guardino oltre l'orizzonte delle difficoltà! Gesù ce lo ha detto "non vi lascerò MAI soli"! Sì carissimi



abbiamo il coraggio di guardare OLTRE, di gettare il nostro cuore OLTRE!

Allora guardiamo all'estate che sta per arrivare come ad un nuovo inizio, diamo il giusto riposo al nostro corpo ed alla nostra mente, ma non smettiamo di sognare e anche di credere ai nostri sogni! Crediamo al sogno della pace; crediamo al sogno del perdono, crediamo al sogno della felicità, alla gioia, alla speranza! Lasciamo che il caldo e la luce del sole pervadano la nostra vita, non abbiamo paura! Gesù ce lo ripete sempre "Non abbiate paura, io sono con voi tutti i giorni della vostra vita!" Fratelli non lasciamoci rubare la speranza e la bellezza! Non abbiamo paura gli uni degli altri, non abbiamo paura del diverso (ma chi è il diverso? Tutti siamo diversi gli uni dagli altri e ciò è una ricchezza non una povertà), non abbiamo paura ma apriamoci alla speranza, diamo aria ai nostri sogni!

Non abbiamo paura della felicità!

Buona estate a tutti,
il vostro parroco don Mauro

Nasce #OLTRE, per comunità in ascolto

Alcuni mesi di gestazione per mettere a fuoco motivazioni e obiettivi, un vivace confronto di idee, la distribuzione dei compiti in uno staff redazionale inedito. È una sfida almeno parzialmente vinta quella che arriva tra le mani di voi lettori all'avvicinarsi dell'estate: un nuovo periodico inter-parrocchiale che mette insieme la voglia di comunicare delle comunità di Trento Nord – Cristo Re, Madonna della Pace, Piedicastello, Solteri e Vela –, dall'ottobre scorso sotto la guida di un unico parroco.

Il titolo della nuova testata a cadenza trimestrale, parla da sé, con quell'*hashtag* che ammicca al mondo dei social: #OLTRE.

#OLTRE vuol essere una porta aperta, anche al di là della stretta realtà ecclesiale, per provare a raccontare qualche suggestione di questo popoloso e complesso settore della città capoluogo. Ma, soprattutto, per porsi in ascolto di chi fa più fatica – dalla solitudine di tanti anziani al disorientamento educativo, dai problemi economici derivanti soprattutto dalla precarietà del lavoro alla fragilità delle relazioni familiari – e offrire esempi costruttivi, buone prassi (in questo numero, ad esempio, il *cohousing* alla Vela, ma anche gli alpini ospitati nella recente Adunata), stimolando la ricerca di percorsi e valori condivisi tra comunità cristiana e civile. Valori che hanno un unico denominatore nel dono di un'umanità da coltivare e promuovere.

#OLTRE, anticipando anche il percorso sul web che confluirà a breve in un unico portale per le tre comunità, vuol

le aiutare a leggere i “segni dei tempi”, anche nel “piccolo” delle nostre comunità, per ricercare modalità più efficaci per comunicare il volto e il messaggio rassicurante ma esigente di Gesù di Nazareth.

Dietro il titolo c'è, lo si intuisce, anche la volontà di an-



dare oltre i propri “recinti” e le esperienze finora maturate in tanti anni di cura delle rispettive pubblicazioni comunitarie: “Dimensioni parrocchiali” (Cristo Re, Madonna della Pace, Vela), “L'eco dei Martiri” ai Solteri e il notiziario di Sant'Apollinare-Piedicastello. Si va oltre il passato, ma senza dimenticare le radici: se infatti nella prima parte i contenuti saranno comuni, riferiti oltre al quartiere anche alla vita della Chiesa in Italia e nella nostra Diocesi, nella seconda parte il notiziario riprende il

logo dei notiziari storici, dedicando tre sezioni alle notizie relative alle singole parrocchie comprendendo, nel caso di Cristo Re, anche Vela e Madonna della Pace. Si comunica insieme, ma senza appiattirsi in una versione omologata che cancella il senso di appartenenza.

È una sfida parzialmente vinta, si diceva. Perché un conto sono gli obiet-

tivi, un altro è riuscire a raggiungerli. Lo staff redazionale confida di farcela, ma non senza la simpatia, la fiducia e lo spirito collaborativo di tutti voi lettori. Abbiamo la speranza che possiate trasformarvi voi stessi in protagonisti della nostra avventura: la redazione attende solo di aggiungere posti a tavola.

pi.fra.

Al Vigilium gli operatori della comunicazione

Parrocchie Trento Nord in sintonia con il progetto diocesano

Foto Zotta

C'erano anche i rappresentanti delle parrocchie di Trento Nord sabato 19 maggio al Vigilium di Trento all'incontro diocesano per gli operatori della comunicazione e della cultura. Per la prima volta, accanto a coloro che si occupano della comunicazione a livello centrale (Servizio diocesano comunicazione e Vita Trentina Editrice), sono stati chiamati a raccolta, da tutto il territorio, redattori di bollettini e siti web parrocchiali, collaboratori del settimanale diocesano e animatori delle Sale della comunità. Dopo l'introduzione dell'arcivescovo Lauro, Francesco Ognibene caporedattore del quotidiano cattolico Avvenire ha parlato di “Identità, ruolo e responsabilità dei volontari della comunicazione e della cultura nella costruzione della comunità”. A seguire focus-group sulla multiplatforma



mediatica e la condivisione di un progetto diocesano di settore che andrà gradualmente a concretizzarsi. L'obiettivo è formare animatori della comunicazione a livello parrocchiale sempre più preparati, capaci di essere antenne sul loro territorio, mettendosi in dialogo con il centro e in rete tra loro. Nella speranza, come recitava il titolo, di aiutare a costruire esperienze autentiche di comunità.

Gaudete et exsultate

«Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati... Il Signore chiede tutto, e quello che offre è ...la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi... In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente... la chiamata alla santità... Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità... Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).



Questo l'incipit della nuova esortazione di Papa Francesco. Un bellissimo ed impegnativo scritto che stimola a cercare la santità nella quotidianità di ciascuno di noi e in particolare nel cercare la serenità anche nelle giornate di 'nebbia'.

Dopo un breve *excursus* sui testimoni della santità "...che ci spronano a non fermarci lungo la strada...", persone che vivono vicino a noi, come la mamma o la nonna, che "...anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti...", il Papa sottolinea "...la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori... negli uomini e nelle donne che lavorano... nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... Quello che conta... è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé...".

E al paragrafo 14 il Papa ricorda proprio la nostra quotidianità ed evidenzia quali sono per noi le opportunità 'banali'

per vivere la nostra santità. In più: "...quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: «Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore»...". Poi Francesco presenta alcuni piccolissimi esempi di santità, affascinanti e ai quali non si penserebbe, ma che riassumono le fatiche di tutti i giorni che ciascuno di noi compie e che alla luce di quanto egli evidenzia, risultano essere realmente piccoli atti di santità.

Certo, poi si incontrano anche gli ostacoli alla santità, in particolare il Papa fa riferimento allo gnosticismo di oggi, cioè alla tendenza a utilizzare eccessivamente la razionalità; al pelagianesimo, il difetto di voler osservare 'la Legge' con esagerato rigore. Due aspetti che fanno pensare di essere perfetti esempi di santità, mentre sono atteggiamenti esasperati

e limitanti soprattutto nel rapporto con 'il fratello'.

Papa Francesco continua presentando le 'semplici' opportunità che ciascuno di noi ha per sentirsi santo in un mondo contemporaneo, e per farlo, ricorre alle Beatitudini ma le rapporta a noi.

Essere poveri nel cuore, questo è santità, dice il Papa, spiegando nei dettagli cosa significhi oggi; ma anche: reagire con umile mitezza, saper piangere con gli altri, cercare la giustizia, guardare e agire con misericordia, mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, seminare pace intorno a noi, accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi... E poi c'è il migrante, "...il fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli..." e quindi "...non molesterai il forestiero né lo opprimerai (Es 22,20) ...il forestiero dimorante tra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi... (Lv 19,33)".

E poiché nel mondo attuale ci sono dei limiti: ansietà nervosa, negatività e tristezza, accidia, individualismo e tante forme di falsa spiritualità, il Papa presenta cinque caratteristiche che possono costituire un modello di santità, cinque manifestazioni dell'amore verso Dio e quindi verso il fratello. Una di queste caratteristiche è la gioia e senso dell'umorismo, perché, come ricorda San Paolo nella lettera ai Filippesi, "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti", ricorda il Papa, come anche Maria che ha saputo accettare e capire la lieta novella e cantava "Il mio spirito esulta", oppure San Francesco, che era grato a Dio semplicemente per la brezza

che gli accarezzava il volto.

Infine ci sono i piccoli particolari della vita di comunità, nequizie, cui Gesù stesso invitava i suoi discepoli a fare attenzione: il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa, o ancora, il piccolo particolare che mancava una pecora, il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine, o di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda, di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avessero, o di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba. Si tratta di semplici attenzioni che aiutano a migliorarsi nella vita sociale.

"...La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio...". Una vita semplice, dunque, ma una vita ricca di santità, pur se caratterizzata dal combattimento permanente, perché si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo.

E nell'ultimo capitolo Papa Francesco raccomanda la preghiera, il discernimento delle scelte, ma ricorda che la nostra lotta di cristiani è "...molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita...".

Maria Bertoldi

Curia di Trento, organizzazione più snella

“Va nella direzione della semplificazione e della maggiore efficienza” la riorganizzazione della Curia Arcivescovile di Trento varata negli ultimi mesi e presentata ai dipendenti lo scorso 20 aprile nell’aula magna del “Vigilianum”.

Vengono meno le figure dei direttori dei singoli uffici ed i nuovi delegati vescovili sono i quattro responsabili delle quattro aree: don Rolando Covi, per Annuncio e sacramenti; don Andrea Decarli per Cultura; don Cristiano Bettega, per Testimonianza e impegno sociale; l’economista diocesano Claudio Pue-rari per Amministrazione e Affari generali. Saranno loro a formare, insieme all’Arcivescovo Lauro e al vicario generale don Marco Saiani, nella sua qualità di *Moderator Curiae*, il Consiglio di Curia che avrà il compito di coordinare la pastorale, nel suo calendario, nei suoi progetti e anche nel suo assetto organizzativo.

Le quattro aree guidate dai delegati vescovili (incarico per 5 anni) sono articolate in servizi ai quali sono preposti i referenti (incarico di 2 anni, pure rinnovabile), ovvero responsabili



di specifiche attività che supportano il delegato vescovile della propria area.

La riforma è stata deliberata, anche se la sua applicazione sarà necessariamente graduale: non solo per i necessari adeguamenti degli spazi nel centrale palazzo Ceschi in piazza Fiera e nelle altre sedi, ma anche per gli adattamenti richiesti al personale. Una delle novità più significative, ad esempio, riguarda il servizio trasversale della segreteria generale che sarà a supporto anche per le attività delle altre aree.

Chi ha presente la precedente suddivisione degli uffici diocesani (spesso con relativi centri pastorali), esito di un ordinamento che risale a molti anni fa anche se è stato via via rivisto, comprende come l’articolazione in quattro aree

punta a rendere la Curia più “snella”, senza frammentazioni che appaiono sproporzionate rispetto alla mutata realtà pastorale.

A proposito la prospettiva di lavoro, per tanti aspetti innovativa e impegnativa che è stata comunicata il 20 aprile, s’accompagna al discernimento avviato in questi mesi dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale diocesano per una revisione degli organismi pastorali periferici con un superamento degli attuali decanati. Qualche ulteriore elemento sarà offerto anche in occasione della presentazione del bilancio dell’Arcidiocesi, per la prima volta pubblica, con un taglio divulgativo e pastorale, prevista per il 26 maggio a Trento.

(Tratto da *Vita Trentina* del 29 aprile 2018)

Roncafort, addio al vecchio cedro

Sabato 14 aprile una squadra di operai specializzati, coadiuvati da alcuni volontari del posto, ha provveduto al taglio del vecchio cedro che cresceva vicino alla chiesetta di S. Anna a Roncafort.

Il cedro (*Cedrus libani*) è una specie originaria dell’Asia Minore: la “foresta dei cedri di Dio” in Libano è patrimonio dell’Unesco e l’albero è rappresentato anche nella bandiera di quel Paese. Nei nostri parchi o nelle aree private ne esistono parecchi esemplari, che sono tuttavia a rischio di sopravvivenza a causa dell’innalzamento della temperatura; quest’albero, infatti, predilige i climi freddi e il suo areale di diffusione si va via via ridimensionando.

Il nostro cedro era malato, le sue estremità rinsecchite; da qualche mese aveva perso il portamento perfettamente eretto e pendeva pericolosamente ora verso la chiesa, ora verso la strada: una folata di vento gagliardo (quello che tutti conosciamo) avrebbe rischiato, prima o poi, di schiantarlo al suolo con possibili danni a

persone e cose. Per tutto l’inverno mucchi di aghi secchi si sono radunati alla sua base e il vento li mulinava sulla strada e nei dintorni.

L’anno scorso aveva emesso una quantità enorme di pigne violacee, resinose e profumate: quasi un canto di cigno che preannunciava la sua morte.

Era stato piantumato, già abbastanza grande, negli anni ’50: contando i cerchi alla sua base, si può verosimilmente presumere che fosse nato circa ottant’anni fa.

Sotto le sue fronde si sono svolti incontri, cerimonie, feste: ci sono fotografie che lo immortalano quale sfondo alle feste patronali. La sua chioma ha ospitato una quantità enorme di uccellini che, in passato, condividevano lo stesso spazio aereo delle rondini che nidificavano sotto il cornicione della facciata della chiesa: ora questi simpatici animaletti dovranno trovarsi un altro ricovero.

La sua figura, maestosa eppure discreta e silenziosa, mancherà a molti: un nodo di nostalgia si ferma in gola di chi era abituato a vederlo tutti i giorni.

Speriamo che venga rimpiazzato presto da un giovane albero, magari di un’altra specie, che possa continuare ad arricchire il nostro paesaggio.

MaGiCo

(Tratto da *A Nord di Trento*)



Una realtà del quartiere si racconta

Casa alla Vela, anziani insieme per dividere i costi dell'assistenza



C'è una casa speciale nella nostra parrocchia. Speciale perché è stata la prima in Europa a proporre agli anziani parzialmente autosufficienti una soluzione

ne innovativa, che risponda cioè in modo originale e inedito al bisogno di compagnia e prima assistenza con una particolare attenzione ai costi.

Dopo una certa età, infatti, anche i vecchietti più arzilli e autosufficienti cominciano ad avere paura di restare in casa da soli. I loro figli e parenti iniziano a temere le conseguenze delle picco-

le sbadataggini domestiche (gas acceso, scale...), delle dimenticanze rispetto alle terapie farmacologiche e così via. Per molti la casa di riposo rappresenta una



soluzione non adeguata, ma il costo di una badante risulta troppo oneroso.

Ecco quindi che la cooperativa sociale Sad ha progettato una possibile soluzione intermedia, mettendo a disposizione una casa, alla Vela, per sperimentarla. In sostanza si tratta di due appartamenti, con 5 camere e 4 bagni e numerosi spazi comuni. Una soluzione abitativa condivisa, inaugurata nel 2014, in grado di ospitare un gruppo di 5 anziani parzialmente autonomi seguiti da una assistente familiare (con la sostituzione di una seconda nei momenti di riposo della prima). Gli anziani possono uscire liberamente, organizzare del tempo da passare insieme, gite, attività, fino alla condivisione del menù che la badante poi cucina per tutti.

In questo modo la spesa dell'assistente familiare viene divisa per 5, così come l'affitto, i costi delle bollette e della spesa per

il cibo. Nell'appartamento sopra, poi, vivono alcuni studenti selezionati che offrono ore di volontariato per la cura dell'orto e altre attività insieme ai vecchietti.

“Abbiamo cercato di ricostruire qui una piccola comunità che si aiuta – ha spiegato la presidente della Sad Daniela Bottura – e che non vuole stare sola. La solitudine degli anziani anticipa il loro invecchiamento e per questo la coabitazione offre opportunità di salute oltre che di cura”.

L'esperimento ha dato risultati talmente positivi che negli anni successivi sono state aperte altre 'Case di Sad', a Tassullo e a Cles.

Dirce Pradella

Per info: 0461-239596
o info@cooperativasad.it.

Con le mani in pasta



Sabato 7 aprile 2018 si è svolta in tutta Trento, e anche in altre zone della diocesi, un'iniziativa a favore della Caritas che ha visto noi giovani protagonisti. Il nome di questo progetto è "Con le mani in pasta" e consisteva nella raccolta di viveri e materiali di prima necessità, che sarebbero poi stati distribuiti a chi ne aveva bisogno sul territorio. Chi voleva contribuire non doveva far altro che aggiungere alla propria spesa qualcuno dei prodotti indicati sul volantino dell'iniziativa, per darlo a noi, che lo inscatolavamo per la Caritas.

Nelle settimane prima, sia il gruppo giovani di Madonna della Pace – Cristo Re, sia quello dei Solteri, aveva incontrato alcuni volontari dei rispettivi gruppi Caritas: ci siamo fatti raccontare cosa fanno e perché, cosa si mette nel pacco viveri che una volta al mese viene distribuito a tante persone, e

così è nata la lista dei prodotti che abbiamo poi raccolto.

Alcuni di noi, insieme a Don Francesco, si sono recati nei vari supermercati della città per chiedere la disponibilità a supportarci nel progetto. È stato bello constatare la cordialità dei negozianti, che hanno accolto con favore l'iniziativa e ci hanno fornito anche scatoloni per la raccolta.

Dunque, durante la giornata di sabato, ci siamo posizionati davanti all'ingresso dei vari supermercati, in gruppetti divisi in base alla zona, e abbiamo cominciato. Personalmente devo dire che ho trovato questa esperienza davvero stimolante e anche divertente. C'è chi si è occupato di accogliere le persone all'ingresso del supermercato, sforzandosi di parlare a tutti con un sorriso e accettando anche qualche rifiuto più o meno gentile; altri raccoglievano quello che le persone avevano comprato davanti alle casse.

"Con le mani in pasta" ci ha permesso di metterci in gioco e provare qualcosa che fosse fuori dalla nostra comfort zone, inoltre ci ha dato la possibilità di fare qualcosa di utile, anche se piccolo, per la nostra società.

Tutti i viveri raccolti durante la giornata sono stati poi portati alle varie parrocchie, dove alcuni di noi si sono occupati di dividerli e inscatolarli.

La cosa migliore di tutta l'esperienza, comunque, è stata vedere la solidarietà delle persone. In un mondo sempre più cinico nei confronti di chi ha bisogno, ognuno di quelli che ci hanno portato qualcosa (da chi ha comprato un solo pacco di pasta a chi un intero carrello di prodotti) mi ha fatto nascere uno spontaneo sorriso sulle labbra.

Chiara

La Caritas ringrazia

Molti giovani delle nostre comunità hanno partecipato alla bella iniziativa di raccolta viveri denominata "le mani in pasta", di cui Chiara parla più diffusamente su questo primo numero del nuovo giornale interparrocchiale #OLTRE.

La raccolta è stata fatta davanti ai vari supermercati e il frutto della generosità della gente è stato poi conferito alle varie Caritas parrocchiali.

La Caritas parrocchiale di Cristo Re, Madonna della Pace e Vela desidera ringraziare per l'aiuto che questi giovani, guidati da don Francesco, hanno voluto dare: una parte di questi viveri ci è stata consegnata ed è già stata distribuita alle persone bisognose delle nostre tre parrocchie.

Questa, unitamente alle risorse che ci arrivano dal Banco Alimentare, ha permesso di dare un aiuto a sessanta famiglie in difficoltà del nostro territorio.

È bello vedere giovani e ragazzi che si attivano in un atto di solidarietà verso il prossimo in sofferenza, soprattutto vedere che lo fanno in allegria, sapendo di rispondere positivamente a ciò che Gesù intendeva dicendo "avevo fame e mi avete dato da mangiare".

Un gruppo di essi si erano prima informati su cosa sia la Caritas e su cosa fac-

cia: magari, chissà, in futuro potrebbero avere voglia di fame parte ...

La Caritas distribuisce tutti i mesi pacchi viveri, cercando di individuare e aiutare chi veramente ha bisogno, adottando alcuni controlli, pur necessari, per evitare gli abusi e allo stesso tempo stimolando le persone ad attivarsi per migliorare la propria condizione.

Questo è solo una parte delle sue attività, che sono illustrate, per chi lo desi-



dera, nel pieghevole esposto sul tavolo in fondo alle varie chiese delle parrocchie di Cristo Re, Madonna della Pace, Vela e Piedicastello. Esistono ovviamente anche altri bisogni che chi è in difficoltà, magari temporanea, può avere. Si cerca quindi di dare risposte ad altre domande di aiuto con il Punto di Ascolto parrocchiale (P.A.P.).

Ritornando ai giovani de "Le mani in pasta" la Caritas parrocchiale dice ancora una volta **GRAZIE**.

Commissione Caritas Cristo Re,
Madonna della Pace, Vela

“Le nostre sante nella carità”

Il 18 maggio di ogni anno, l'Istituto delle suore di Carità (dette di Maria Bambina) presenti a Trento dal lontano 1853, festeggiano l'anniversario della canonizzazione di Bartolomea Capitanio, Fondatrice, e Vincenza Gerosa compagna nel cammino. A questa famiglia religiosa apparteniamo noi suore (sr Claudia, sr Caterina, sr Maria Teresa) presenti nella parrocchia di Madonna della Pace.

Bartolomea Capitanio, nata e vissuta a Lovere - BG (1807 - 1833) non era sola la mattina del 21 novembre del 1832 a dare avvio all'Istituto. Inginocchiata accanto a lei per l'atto di consacrazione a Dio nel servizio di carità, c'era anche una sua compaesana, Caterina Gerosa (1784 - 1847),

maggiore di età e tanto diversa per indole ed educazione.

Bartolomea aveva ricevuto una buona formazione nel collegio delle Clarisse, dal quale era uscita preparata per fare la maestra e ferma nel proposito di farsi “santa, gran santa, presto santa”. Vedendo i bisogni del suo paese, utilizzò, inizialmente una stanza della sua casa, per aprire la scuola per le fanciulle povere, poi si trasferì presso l'oratorio del paese. Sosteneva e incoraggiava le amiche con lettere e preghiere.

Caterina era stata coinvolta, ancora giovanissima, negli affari di famiglia per i quali rivelava diligenza e avvedutezza, ma anche lei aveva fatto della carità



una scelta di vita. I poveri e gli ammalati erano i suoi prediletti. Per le sue possibilità economiche, Caterina si prendeva a cuore ogni situazione di povertà, donando con larghezza e in vari modi.

Amava i gesti privati della carità, gli interventi discreti, ma puntuali e a misura del bisogno, finché l'amica sconvolse quel suo umile quotidiano con la proposta di unirla a sé nella fondazione dell'Istituto.

Dapprima contraria e sgomenta, Caterina si consegnò poi interamente al progetto, riconosciuto come volontà di Dio, la quale le si rivelò ancora più esigente e oscura quando, otto mesi dopo la fondazione, Bartolomea moriva, lasciando a lei il grave compito di continuare l'opera. “Chi sa il Crocifisso sa tutto”, era solita ripetere indicando dove riponeva la sua confidenza e attingeva luce e coraggio.

Con il contributo della sua esperienza e con fedeltà all'intuizione della fondatrice, assumendo con la professione religiosa il nome nuovo di suor Vincenza, condusse l'Istituto al suo consolidamento interno e a un notevole sviluppo.

Per tutte e due fu provvidenziale la presenza di don Angelo Bosio (1796 - 1863), direttore spirituale di Bartolomea e cooperatore nella parrocchia di Lovere, che con la mente illuminata incoraggiò il progetto nel suo nascere e accompagnò poi i primi trent'anni di vita dell'Istituto, promuovendo le pratiche per il suo riconoscimento

to giuridico, conducendo l'espansione fuori Lovere, formando le suore alla loro specifica missione.

Per mantenere viva in esse la memoria della fondatrice e soprattutto per trasmettere integra la sua eredità spirituale riservava loro un po' di tempo del suo ministero parrocchiale per intrattenerle con periodiche “conferenze”.

Don Angelo Bosio si adoperò anche per avviare i processi di canonizzazione di Bartolomea e poté cogliere buone speranze per quelli della Gerosa.

Il lungo iter si concluse il 18 maggio 1950 con il riconoscimento della loro santità da parte di papa Pio XII.

Attualmente, l'Istituto è presente in diversi Paesi del mondo (Africa, America del nord e del sud, Asia, Europa). Le suore (ad oggi 3739), animate dallo stesso carisma della Fondatrice, compiono il loro servizio di carità nelle scuole di ogni ordine e grado, nella pastorale parrocchiale, nella pastorale della salute negli ospedali, case di riposo e nel territorio, tra i poveri nelle missioni, sempre pronte ad andare “dove più grande e urgente è il bisogno”.

*La comunità delle religiose
Madonna della Pace*

A fianco suor Claudia, suor Teresa e suor Caterina nel giorno del loro arrivo a Madonna della Pace col vescovo Lauro e sopra i ritratti di santa Bartolomea e santa Vincenza

Alpini, è qui la festa



OSPITATI ANCHE NELLE STRUTTURE PARROCCHIALI

Qualcuno non avrà chiuso occhio nemmeno a notte fonda: fino alle quattro del mattino si udivano cori per le strade e un vociare divertito, talora non senza eccessi. Ma alla fine, dopo quattro giorni di festa, quando hanno liberato gli spazi in cui si erano simpaticamente tra accampati e infilandosi in ogni angolo, molti trentini hanno avvertito un po' di nostalgia.

Hanno lasciato un bel ricordo di sé gli alpini ospitati anche nelle strutture parrocchiali di Trento Nord e immortalati in queste pagine di #OLTRE: un piccolo tributo ai valori di appartenenza, spirito di squadra, solidarietà che gli alpini da sempre sanno testimoniare. Per questo, anche se è capitato, come da copione, e qualche "prosit" di troppo, viene naturale, questa volta sì, chiudere un occhio. Anzi due... **Viva gli alpini!**



Illuminati dallo Spirito

Lo scorso 5 maggio i ragazzi delle parrocchie di Cristo Re e di Madonna della Pace che si stanno preparando al **Sacramento della Confermazione** sono andati alla Casa del Clero a far visita ai sacerdoti anziani. Un incontro gioioso durante il quale i ragazzi hanno potuto "interrogare" i sacerdoti circa la loro pluriennale espe-

rienza e far tesoro delle loro testimonianze. E ovviamente non poteva mancare una domanda relativa allo Spirito Santo.

Che cosa è per voi lo Spirito Santo? La risposta è stata variegata perché non è semplice dare una definizione precisa. O forse lo è! Lo Spirito è ciò che ci aiuta a riconoscere la nostra vocazione, ciò che il Signore ha pensato per la nostra vita, e soprattutto ci dà la forza per realizzarla.

Basta solo affidarsi a Lui e pregare.

Significativa poi l'esperienza portata da don Beppino che ha lavorato tanti anni con i ragazzi di strada, soprattutto di etnia Rom. Sicuramente una scelta non facile ma, come lui stesso ci racconta, non c'è nessuno al mondo che non abbia bisogno di essere ascoltato e amato.

Il segreto è tutto qui: ascoltare, ascoltare e ancora ascoltare.

In ognuno di noi infatti c'è del buono, bisogna solo avere la pazienza di saperlo trovare, offrendo ascolto ed amicizia. Perché nonostante le difficoltà la vita è bella e merita di essere vissuta.

Questo l'insegnamento più importante: SEMINATE AMICIZIA E TROVERETE AMORE.

Naturalmente, con l'aiuto dello Spirito!



Durante il tragitto in città e il momento dell'incontro con i sacerdoti della Casa del Clero



Coro "Io canto"

Il coro "Io canto" che accompagna la Messa domenicale delle ore 10.00 e le celebrazioni a Madonna della Pace, è composto da un gruppo di amici che qualche anno fa, quando erano "un po' più giovani" hanno deciso di lanciarsi in questa avventura.

Sono passati gli anni ma la passione per il canto e soprattutto la voglia di stare insieme, non sono mai venute meno, anzi!

Altri amici si sono via via aggiunti al gruppo iniziale e il clima che si respira in ogni occasione è di amicizia, collaborazione e divertimento.

Collaborazioni con gli altri cori della parrocchia, matrimoni e altri momenti di festa, negli anni sono stati belle occasioni da ricordare. Nel 2017 siamo stati invitati alla rassegna corale organizzata da un gruppo di Martignano e lo scorso marzo abbiamo accompagnato la Via Crucis cittadina organizzata dalla pastorale giovanile. È anche il terzo anno che partecipiamo alla rassegna corale "Canto in campo" organizzata nella nostra parrocchia.

Molto importante per noi è stata anche la costruzione dei libretti con i canti; fin dalla prima stesura, e ogni volta che ci troviamo per aggiornarli, l'impegno si trasforma anche in svago e divertimento.

La stessa cosa è valsa - qualche anno fa - per la realizzazione di un cd che abbiamo poi proposto alla mostra missionaria del gruppo parrocchiale. E questa è stata an-

che una bella occasione per ricordare un elemento importante del nostro gruppo che purtroppo cinque anni fa ci ha lasciato e che dal Cielo continua idealmente a cantare con noi: Paola non ci faceva mai mancare caramelle e sorrisi...

Con il coro abbiamo accompagnato anche i passaggi dei nostri cari don dalla nostra parrocchia a quella delle varie destinazioni a cui sono stati chiamati.

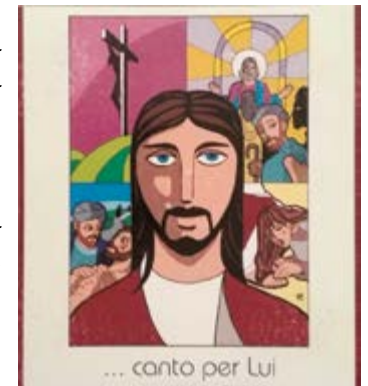
Altro elemento importante e non ultimo sono i bimbi e ragazzi della comunità che cerchiamo di coinvolgere ogni anno per

Natale con la preparazione di un canto speciale che alcuni cantano e altri accompagnano con lo strumento.

Siamo un coro, semplicemente questo, non sappiamo se cantando preghiamo due volte come disse S. Agostino ma di sicuro ci mettiamo il cuore e le emozioni ed ognuno di noi conta sull'armonia che si crea, quindi, il nostro

v o r r e b b e anche essere un invito per chiunque avesse voglia e passione, di unirsi a noi per accrescere gruppo, amicizie e ...note!

Sopra il coro nella chiesa di Madonna della Pace e sotto la copertina del CD



Prima Eucaristia per cinquantuno bambine e bambini di Cristo Re e Madonna della Pace



Con il loro sorriso il gruppo dei bambini sottolinea la gioia del loro primo incontro con Gesù.

Domenica 6 maggio durante la S. Messa celebrata dal nostro caro don Mauro a Cristo Re, cinquantuno fra bambini e bambine delle comunità di Cristo Re e Madonna della Pace hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione. In un clima sereno e carico di emozioni, la comunità si è stretta numerosa attorno ai bambini e con loro ha fatto festa.

Le catechiste, dopo un lungo percorso iniziato in seconda elementare, hanno gioito vedendo i loro ragazzi ricevere ad uno ad uno Gesù nei loro cuori. E, chi con la lettura, chi con i doni portati sull'altare e chi con il gesto della pace, hanno partecipato attivamente alla cerimonia, sentendosi importanti, utili e vicini al loro Amico, al quale, tutti in coro, a fine cerimonia hanno dedicato una bellissima canzone.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che in questo periodo di preparazione hanno dato supporto alle quattro mamme catechiste, don Mauro, *in primis*, i bambini, le loro famiglie, e tutti coloro che con la preghiera hanno sostenuto l'importante compito di avvicinare i ragazzi a Gesù.

Orari di segreteria

CRISTO RE
da lunedì a venerdì: 9,30-10,30
Telefono 0461 823325

SOLTERI
lunedì e sabato: 9,00-11,00
mercoledì: 17,00-19,00
Telefono 0461 821542

Gruppo Scout "Trento 4"

"Cittadini e cristiani"

Il Gruppo Scout "Trento 4", facente parte dell'Agesci (Associazione Guide e Scout cattolici italiani), è presente nel quartiere di Cristo Re da dieci anni, ma è un Gruppo storico di Trento, nato nel 1946 nel rione di Santa Maria. Oggi conta più di cento iscritti, tra capi e ragazzi, che vivono l'esperienza scout sulla base dei valori e del metodo elaborato dall'inglese Robert Baden Powell all'inizio del '900.

Lo Scoutismo è un movimento che nel mondo raccoglie circa quaranta milioni di giovani ed adulti in oltre duecento Stati; si propone di formare "buoni cittadini", cioè persone che sappiano dare il proprio contributo alla comunità civile e sociale nella quale vivono, per la creazione di un mondo migliore. È una fraternità mondiale che promuove la pace e l'accoglienza reciproca tra culture e provenienze diverse. L'Agesci inoltre si pone anche un altro obiettivo, quello di aiutare i ragazzi a diventare dei "buoni cristiani", persone che, sull'esempio di Gesù, sappiano mettersi al servizio dell'altro.

Le attività previste dal metodo scout variano a seconda dell'età dei ragazzi, ma sono accomunate dalla vita all'aperto, nella natura, da una profonda spiritualità, dall'educazione al protagonismo ed alla responsabilità ("Guida da te la tua canoa" – diceva Baden Powell). Così i bambini dagli 8 agli 11 anni, i Lupetti, vivono l'ambiente fantastico della "Giungla", prendendo ispirazione dal "Libro della Giungla" di Kipling, attraverso il gioco. I ragazzi dai 12 ai 16 anni formano il "Reparto", diviso in Squadriglie femminili e maschili, nel quale apprendono varie tecniche manuali, vivendo l'avventura. I giovani dai 17 ai 21 anni fanno parte della Comunità Rovers e Scolte e la parola d'ordine diviene "servire". In questa fascia d'età le attività privilegiano la riflessione personale e di gruppo dentro esperienze concrete di cammino, di servizio e di fede.

Gli adulti, i Capi, che formano la Comunità Capi, hanno la responsabilità educativa dei ragazzi ed essi stessi compiono un percorso di formazione permanente per essere adeguati al compito che è loro affidato.



Per quanto riguarda la partecipazione alle attività della Comunità, anche lo scorso settembre, durante la festa del rione di Cristo Re, il Gruppo ha prestato il suo servizio aiutando nell'organizzazione dei giochi per i bambini e partecipando al Palio del Quartiere. La Comunità degli R/S ha allestito inoltre uno stand nel quale sono state proposte alla popolazione alcune domande relative alla vita nel quartiere ed agli aspetti che possono essere migliorati. I risultati di questa attività sono stati poi consegnati alla Circoscrizione per una valutazione approfondita.

Per quanto riguarda il nostro "esserci" nella Comunità cristiana, l'impegno che ci siamo presi è anche quello di partecipare a qualche momento significativo della vita parrocchiale.

Il Gruppo Trento 4 quest'anno ha lavorato alla sistemazione della nuova sede che è collocata nelle due casette in legno in piazzale Rusconi, messe a disposizione dalla Parrocchia. Attraverso attività di autofinanziamento si sta cercando di raccogliere i fondi necessari per alcune opere di adeguamento.

La Comunità Capi del Gruppo Trento4

Sopra: Comunità Rovers e Scolte
Sotto: Lupetti del Branco



Daniel dal Biafra a Trento



“Ciao sono Daniel e vengo dal Biafra, sono di etnia Igbo”. Si presenta così il ragazzo di colore che ci farà partecipi della sua storia durante la cena povera, momento che il gruppo missionario ci propone in Quaresima per farci essere, almeno per un momento, in relazione con i poveri. Biafra, la mia mente corre al passato quando durante il catechismo ci mostravano le foto di bambini magri col pancione e venivamo invitati a fare i “fioretti” per inviare loro i nostri risparmi affinché potessero mangiare. Biafra, regione della Nigeria ricca di giacimenti petroliferi che negli anni 70 politici e speculatori hanno ridotto alla fame. Figlio di un capo del movimento secessionista alla morte del padre, nonostante la giovane età (undici anni) ne prende il posto, viene allontanato dalla famiglia e mandato alla scuola militare dove, non si studia come sarebbe piaciuto a Daniel, ma si impara ad usare il fucile, tattica di guerra e missioni in città: chi fa caso ai bambini? Si possono muovere a piacere ed intrufolarsi ovunque, le spie perfette. Dopo qualche tempo lo fanno partecipare a scontri a fuoco, alcuni dei suoi amici muoiono e lui capisce che non è questo il futuro che si immagina quindi scappa per raggiungere la Libia: un lungo viaggio durato tre mesi. Il camion che lo trasporta lo abbandona assieme agli altri fuggitivi ai piedi di una montagna. Dall'altra c'è la Libia. Il viaggio dura tre giorni a piedi: alcuni non ce la fanno. Lui ed un suo amico hanno la fortuna di trovare una borraccia con un po' di acqua abbandonata chissà quando e da chi ma che gli permette di superare quell'ultimo

tratto di strada. Dopo tre anni di lavoro, non potendo tornare a casa, decide di andare in Italia. Arrivato con un barcone in Italia lascia il centro di raccolta e va a lavorare nei campi, pochi euro tanta fatica, lavoro nero ma una speranza di vita migliore: prima in Campania e poi in Puglia. Qui la vita è più difficile, troppi i controlli dell'ispettorato del lavoro e spesso deve abbandonare i campi e nascondersi, così accetta il consiglio di andare a Padova dove “è più facile fare soldi”. Non ci rimane molto a Padova perché viene arrestato portato in carcere e dopo qualche tempo rimpatriato. Tornato in famiglia mentre è in macchina col cugino viene fermato da un gruppo armato che cerca una somiglianza tra foto di bambini soldato: una è la sua, si salva avendo dato un nome diverso. Chi lo sta cercando? La polizia di stato che lo ritiene un nemico o i rivoluzionari per i quali ora è un traditore? Non cerca di scoprirlo ma riparte per l'Europa. Questa volta memore della precedente esperienza si fa portare fino in Libia ma qui viene preso e portato in un carcere militare per immigrati clandestini. Dormono su una discarica a cielo aperto. Corrompe una guardia, evade e riparte

per l'Italia, ma viene immediatamente riconosciuto tramite le impronte digitali e gli viene consegnato il foglio di via: cinque giorni per tornarsene a casa. Invece va in Svizzera per chiedere asilo politico, ma viene respinto in Italia in quanto il permesso lo ha già chiesto in questa nazione e questo *status* non può essere chiesto in più posti. Padova è l'unica città dove ha contatti ma questo vuol dire rientrare nel giro dello spaccio, per poco tempo, nuovamente incarcerato viene infine trasferito al carcere di Trento e qui la svolta: conosce padre Fabrizio e realizza il suo desiderio di tornare a scuola. Capisce che la vera libertà sta nella conoscenza e non nel denaro facile. Riprende a studiare con grande impegno. All'uscita dal carcere trova ospitalità temporanea alla Bonomelli e da una famiglia della parrocchia di Piedicastello, che gli offre poi una sistemazione all'oratorio dove si integra nella comunità. La possibilità di poter tornare a studiare lo rende un “uomo felice” ed ha un progetto: laurearsi in scienze politiche e tornare nel suo paese per dare il proprio contributo ad un mondo migliore.

Qual è il vero Daniel?

Il bambino biafrano rimasto orfano di

padre che deve abbandonare la scuola a dieci anni? Il ragazzo soldato che scappa da guerra e morte certa? L'immigrato irregolare sfruttato col lavoro nero? Lo straniero che spaccia droga sulle strade e in discoteca?

Per chi lo ha conosciuto a Piedicastello è un simpatico giovane, educato, disponibile, frequenta la chiesa, ben inserito nel nostro tessuto sociale.

Mi viene spontanea qualche considerazione: cosa avrei fatto se fossi nato e fuggito dal Biafra o da altre situazioni di guerra o miseria? Avrei affrontato la morte nella speranza di una vita migliore? Come sarei sopravvissuto? Nascondendomi e facendomi sfruttare? Spaccio ed espedienti?

Sarei stato rispettoso delle leggi del paese ospitante? Mi sarei rimboccato le maniche e avrei lavorato sodo per mantenermi e mandare ai miei parenti il necessario per vivere come fecero i nostri nonni?

Forse, ma non potrò mai saperlo, sono nato in Trentino nel periodo del boom economico.

Ma allora, il diritto ad una vita dignitosa, è solo questione di fortuna?



"La nostra Prima Comunione suggello di un grande anno"

Il 6 maggio eravamo in dodici bambini, nati tra il 2008 e 2010, a ricevere la Prima Comunione nella nostra parrocchia di Sant'Apollinare.

È stato un momento molto atteso: il cammino di catechesi è stato impegnativo ma allo stesso tempo molto ricco.

Per essere pronti a questo grande evento, abbiamo fatto tantissime cose: alla vigilia di Natale, per esempio, ci siamo trovati in chiesa per raccontare la storia del piccolo angelo che accudiva il neonato Gesù, intervallandola con canti di Natale.

Abbiamo preparato tanti lavoretti da vendere al mercatino del riuso per rac-

cogliere i soldi per i bambini ammalati della Terra Santa.

Siamo andati a visitare il Centro Missionario Diocesano, per conoscere mondi e culture diverse.

Siamo andati in pellegrinaggio a Piné, a trovare il nostro ex parroco don Piero, che ci ha accompagnati a conoscere il Santuario, la Comparsa, e la figura della Madonna.

È stato un grande anno, che ha avuto il suo culmine nel momento in cui abbiamo mangiato per la prima volta il Corpo di Cristo in una cerimonia emozionante e bellissima, anche grazie a don Mauro e don Francesco che l'hanno celebrata.

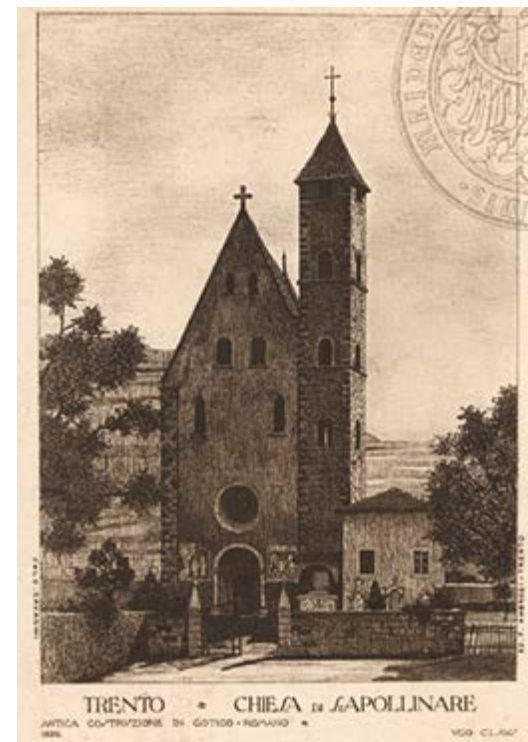


Cari colleghi delle cinque parrocchie... Ecco il nostro biglietto da visita

Insomma, cari tutti, noi di Piedicastello ci tenevamo a presentarci ai compagni di questa nuova avventura pastorale e abbiamo scelto di farlo attraverso l'immagine della nostra vecchia chiesa. Non quella frutto dei recenti, lunghi lavori di restauro, ma la precedente, del secolo scorso e prima ancora.

La nostra umile chiesetta, povera come gli antichi abitanti del rione, con le poche lapidi del piccolo cimitero e il suo cancello in ferro battuto, lungo quel fiume che ieri ci teneva divisi e oggi ci unisce.

Le parole sono quelle della poetessa Nedda Falzolgher (1906 – 1956), tratte da una sua poesia dal titolo "En visita da la Madòna de Pedecastèl". Per chi non avesse dimestichezza col dialetto trentino, in calce la trascrizione in italiano (molto meno poetica).



*C'è una chiesetta con il tetto a punta,
che sta fra due rocce e un'acqua limpida;
ha pietre antiche e il suo rosone,
le mancano gli ori e il gonfalone,
ha una croce piantata lassù, in cima,
che per prima attira le stelle.*

**Gh'è 'na cesota col coèrt en ponta
che la sta fra do cròzi e 'n'acqua ciara;
la g'ha le prede antiche e 'l sò rosòn,
ghe manca i òri e anca 'l confalón,
la g'ha 'na cros piantada lì, su 'nzima,
che la tira le stéle per la prima.
Su l'altar, 'na Madona screpolada,
entorno 'n piz... ('ndo èle quele man
che cosiva quei ponti, pòre fiòle?);
en t'en bicér celeste, en maz de viole...**

...

**Entant l'Ades el va, pien de fiamelle,
el par che 'l mena via tute le stéle.**

*Sull'altare una Madonna sgretolata,
attorno un pizzo (dove sono le mani
che cucivano quei punti, povere figlie?);
in un bicchiere celeste, un mazzolino di viole...
Mentre l'Adige va, pieno di riverberi,
e sembra portarsi via tutte le stelle.*

Diffondersi OLTRE. Come un'eco



L'eco dei Martiri, l'ormai storico notiziario della parrocchia di Solteri, Centochiavi e Magnete intitolata ai Santi Sisinio Martirio Alessandro, è nato nell'Anno Giubilare 2000 e quindi ha compiuto diciott'anni. Una piena maturità che coincide, *anno Domini MMXVIII*, con un'importante trasformazione della nostra comunità, affidata a don Mauro Leonardelli insieme ad altre quattro parrocchie della zona di Trento nord.

I confini si allargano, cadono le pareti virtuali tra i quartieri cittadini e s'impone la necessità di perseguire nuove strade nell'annuncio del Vangelo. Alcune di queste sono tracciate in partenza dal diffondersi dei *social media* e di nuovi strumenti di comunicazione virtuale e

digitale. Altre devono essere inventate, superando i confini un po' angusti e limitati dell'appartenenza territoriale, verso nuovi approdi di confronto e di dialogo. Andando "oltre", in una parola.

#Oltre. Parola semplice e complessa insieme. Di cinque lettere, come le comunità cui questo periodico dà voce. Andare oltre. Essere oltre. Puntare oltre. Un avverbio che fa tesoro del positivo di ogni *pregresso*, puntando già al *progresso*. Che non nega ciò ch'è stato, non lo confina nei ricordi o nei rimpianti come tentazione d'immobilismo, ma cerca di trasformarlo e d'integrarlo in una realtà più ampia e tuttavia non indistinta. Non si può andare oltre senza una base di partenza, perché oltre è sempre "oltre qualcosa" anche quando – come in questo caso – non si dice cosa. Soprattutto, e più ancora, valorizza l'esistente e l'unicità di ogni esperienza facendone tesoro e trasformandola, dandole eco più ampia e più bella.

Tale augurio rivolgo al notiziario che nasce da *L'eco dei Martiri*, anche ufficialmente, ereditandone l'autorizzazione presso il registro stampe e cambiandone però il nome ad abbracciare nuove comunità. Di grande significato, al riguardo, l'idea di una sezione che raccolga e dia voce all'esperienza condivisa, e di singole sezioni che mantengano, anche nell'intestazione, un solido radicamento territoriale. Come un'eco, #Oltre diffonderà una lingua sola, quella dell'Amore di Cristo che annunciamo. Così avvenne nella Pentecoste, che abbiamo appena celebrato e all'indomani della quale esce il primo numero del nuovo periodico: «*Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'A-*

sia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (Atti 2, 7-11). Siamo cioè chiamati a usare la lingua che parla al cuore delle nostre rispettive comunità, annunciando l'identico messaggio di Speranza. Così soltanto ci capiranno. E ci capiremo.

Giovanni Ceschi



Un unico luogo d'incontro per tre nuclei rionali: Solteri, Centochiavi, Magnete

In questa prima uscita del nuovo periodico interparrocchiale desidero presentare la nostra *Associazione Oratorio*. Naturalmente l'oratorio ai Solteri c'è sempre stato, come supporto alla parrocchia per la catechesi ai bambini e come luogo dove giocare nel campo vicino: d'inverno si allestiva un campo di pattinaggio, poi c'era una sala teatro dove si proiettavano film, si guardava la partita su un maxi schermo, oppure si dava vita a qualche rappresentazione di teatro amatoriale.

Nel 2011, dopo i lavori di ristrutturazione grazie ai quali si sono abbelliti e resi più funzionali gli spazi esterni, un gruppo di sostenitori insieme al parroco ha sentito l'esigenza di riunirsi in una associazione. L'abbiamo denominata *Associazione Oratorio Comunità Santi Martiri* perché la nostra è la parrocchia dei Santi Martiri Anauniesi. In sigla, si chiama "Associazione OCSM", che



è poi l'acronimo, ma che contiene anche le iniziali dei rioni che formano la parrocchia: Centochiavi, Solteri, Magnete. Questo ci sembrava il modo giusto per iniziare: sottolineare che ci guidano i nostri Patroni e che aspiriamo all'unità del quartiere.

L'associazione è anche a sua volta affiliata a una rete nazionale di oratori denominata "NOI ASSOCIAZIONE". In tal modo abbiamo cercato di dare all'oratorio una identità, per sottolinearne la sua funzione aggregativa ed educativa e per cercare di rendere stabile e sempre meglio organizzato il servizio che in esso si svolge, naturalmente sempre restando un "braccio" a sostegno della Parrocchia che è, e rimane, la vera sede della Pastorale.

Il fatto di appartenere a una rete ci aiuta in tanti modi, materiali e non: possiamo contare su consulenze e avvisi, possiamo confrontarci con esperienze di altri oratori, ottenere consigli, partecipare a corsi di formazione (ad esempio formazione per animatori); soprattutto sentiamo un senso di appartenenza che ci aiuta ad essere più consapevoli del ruolo dell'oratorio come luogo di accoglienza, di solidarietà, di testimonianza dei valori evangelici e della visione cristiana della società. Per questo chiediamo di associarsi a chi partecipa alle nostre iniziative, versando un piccolo contributo che in parte viene girato alla sede nazionale per coprire le spese e in piccola parte rimane a noi: per rafforzare l'unione fra tutti noi e per rendere tutti più consapevoli del progetto dell'oratorio.

Ecco, questo in sintesi è il senso della nostra presenza all'interno della comunità. La prossima volta, se avrete voglia di leggermi, proseguirò illustrando quello che facciamo in concreto.

Flavia Carlin

Mercoledì 2 maggio all'oratorio

Solteri, anziani protagonisti

Occasione per un'attività interparrocchiale del gruppo anziani, la prima da quando condividiamo il parroco don Mauro e il collaboratore don Francesco con altre quattro comunità, la merenda in compagnia di mercoledì 2 maggio è stata organizzata dal Centro Attività sociali – Polo Sociale Centro Storico, dai Servizi Anziani *Contrada Larga* e dalle parrocchie di Cristo Re e Santi Martiri. L'iniziativa è stata accolta con favore, buona la partecipazione sia da Cristo Re sia dai Solteri, piacevole l'atmosfera, fatta di chiacchiere, conoscenza e amicizia. L'idea è stata presentata agli invitati nelle motivazioni e negli obiettivi; attraverso un lavoro in piccoli gruppi si sono ascoltati i partecipanti nei loro desideri e aspettative, sintetizzati ed espressi i pareri; si è passati ad una merenda ricca e varia rallegrata da poesie, brani e aneddoti recitati e letti in dialetto e in italiano, che hanno chiuso il pomeriggio.

Questa potrebbe essere la sintesi dell'iniziativa, ma dietro c'è un mondo di relazioni e le relazioni sono quelle che ti fanno amare il prossimo e attraverso l'amore per il prossimo arrivi all'amore di Dio, come dice monsignor Lauro Tisi: «*Guai se non tieni relazioni con gli altri! Se non lo fai, allora sei un senza Dio*». Per organizzare insieme il pomeriggio in compagnia ci siamo trovati più volte col Gruppo Fraternità di Cristo Re. Mi sembra importante sottolinearlo: non era invitare a... o essere invitati a..., è stato costruire insieme, ognuno faceva la sua parte per un obiettivo comune. Siamo stati guidati, certamente, dal parroco e dagli operatori

del Comune, ma abbiamo fatto conoscenze, intessuto relazioni, intuito possibilità di iniziative da condividere; se uniamo le forze, le idee possiamo fare di più e meglio e allargare l'offerta.

In particolare si potrebbero incentivare le gite, uscite brevi di mezza giornata, ma anche di un giorno, non troppo lunghe e impegnative e, con un maggior numero di partecipanti abbattere i costi di trasporto. Già abbiamo trovato una simpatizzante di Cristo Re per la nostra prossima gita pomeridiana a San Romedio. Invito a fare una riflessione su come stiamo vivendo l'essere uniti ad altre parrocchie: è una perdita l'esclusiva del parroco o un'apertura di orizzonti avere ora don Mauro ora don Francesco, talvolta don Piero e addirittura don Davide? Si sentono più voci, non è un limite. È bello inoltre commentare la vita di parrocchia con parenti e amici che vivono di qua o di là - “#Oltre” - come dice il titolo di questo nostro notiziario unitario; è arricchente incontrare professionalità varie tra i volontari, è comodo e rilassante chiamare il volontario-fotografo di Piedicastello a fare le foto ufficiali della merenda in compagnia.

Le tre sedie dell'anziano

In un incontro per la Pastorale anziani, Carlo Merzi presidente provinciale dei Circoli ANCESCAU (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti) ha affermato che l'anziano dovrebbe avere sempre accanto tre sedie.

La prima per qualcuno che rappresenta la società. Nel nostro caso la società è stata rappresentata dall'educatore sociale del Polo Sociale n. 2 di Trento, Domingo Garberoglio e dall'operatrice del Centro Servizi Anziani *Contrada Larga*, Giulia Devigili,

che si sono rivolti al Parroco, don Mauro, per promuovere sul territorio un'azione di benessere a beneficio della terza età. Ovviamente sono state coinvolte le volontarie del “Gruppo Fraternità” di Cristo Re e quelle di Solteri. La sedia per la società era bella grande.

Una sedia, poi, per l'amicizia. Per questo di sedie ne sono servite tante, ma non intendendo tanto quelle necessarie il mercoledì pomeriggio: parlo dei rapporti di conoscenza che si sono realizzati per far conoscere l'iniziativa ed invitare le persone a partecipare. Inizialmente è stato panico: “ma noi, oltre ai soliti, non conosciamo nessuno”. E allora, vai con WhatsApp: “conoscete anziani nel vostro condominio, nella vostra via?”. No, nessuno conosce anziani. Solo che poi abbiamo cominciato ad incontrarli, a “vederli”, a contattarli attraverso parenti. Tutti sono stati contenti di essere fermati, salutati, informati. “Grazie dell'interessamento!” Che bella frase, detta col sorriso e un po' di luce negli occhi!

Sulla sedia dell'amicizia si sono sedute anche Giovanna e Lidia, volontarie del coro *Amici della musica* del Centro Servizi *Contrada Larga* che han pensato bene di prepararci all'adunata facendoci cantare “Sul cappello” e Maura e Tullia, appassionate di poesie e commedie, che hanno letto poesie scritte di loro pugno, aneddoti e raccontato barzellette. Queste quattro signore stanno mettendo in pratica quello che dice don Piero Rattin: «*essere disponibili al servizio, non solo utenti di ciò che ci viene offerto, ma corresponsabili nelle iniziative e nelle relazioni*».

Ultima sedia: per la solitudine. Inevitabile, nel ciclo della vita. Ma un conto è *essere soli* perché parenti e amici non possono sempre essere con noi, un altro discorso è *sentirsi soli*. Proviamo a mettere sulla sedia della solitudine il nostro bagaglio

di ricordi, quelli belli, quelli che ci hanno dato gioia e arricchito il cuore e la mente.

Arriverci al prossimo appuntamento! Secondo i piani passata l'estate dovremmo preparare le nostre sedie una volta al mese.

Pronto Pia

Dieci anni insieme. Venerdì 18 maggio ore 9,30-16. Seminario.

Ho ricevuto questo invito, non avrei avuto tempo di andare e non volevo farlo. Ma alla fine sono andata e mi si è aperto un mondo sul quale mi ero affacciata in occasione della “Merenda in compagnia” del 2 maggio scorso nell'oratorio di Solteri.

Pia è l'acrostico di Persone Insieme per gli Anziani.

È una rete di volontariato cittadina, formata da Associazioni e Cooperative del territorio, singoli cittadini attivi, Comune di Trento che collaborano per dare risposta ad alcuni bisogni degli anziani.

Durante la mattina è stata illustrata attraverso video e interventi la molteplice attività dei volontari a Trento, coordinati in gruppi, associazioni, centri servizi per venire incontro ai bisogni di anziani.

È stata ricca la testimonianza di cittadini volontari che svolgono vari servizi, come quella di operatori, esperti, medici e psicologi che operano in cooperative e associazioni con la loro professionalità.

Credo che, nel piccolo delle nostre parrocchie, questo essere collegati al sociale ci indichi la strada per intervenire sui bisogni della gente in modo opportuno ed adeguato, con amore, carità, ma anche con “professionalità” in modo da non rischiare di essere invadenti, inopportuni, non adeguati.

Annamaria Selva

L'incontro con Gesù dei bambini dei Santi Martiri



Foto di gruppo per i diciannove bambini della Prima Comunione con le loro catechiste, don Mauro, don Francesco e don Giuseppe.

Domenica 29 aprile diciannove bambini della comunità dei Santi Martiri hanno ricevuto la loro Prima Comunione. È stata una celebrazione semplice e intensa, come essere in famiglia. I bambini insieme a don Mauro hanno festeggiato l'incontro con Gesù, animando la Santa Messa con canti e preghiere. Erano emozionati e attenti, felici e desiderosi di questo loro momento.

Qualche domenica prima sono stati presentati alla Comunità e hanno ricevuto la tunica, insieme al crocefisso realizzato da alcuni ragazzi di Korococho in Kenia. Ci auguriamo che l'entusiasmo e la curiosità che li hanno accompagnati restino e diventino ancora più forti.

Noi siamo grate e contente di questi mesi, per i momenti importanti passati con loro, e insieme proseguiremo il nostro cammino.

*Emanuela Spreafico
Lidia Prencipe*



Che cosa significa progettare il sogno? Rispondere a questa domanda è in via teorica molto semplice. Progettare significa pianificare, organizzarsi e impegnarsi per raggiungere un obiettivo: il sogno. Ma come puoi progettare ogni singolo dettaglio quando neanche sai con certezza cosa vuoi? Ecco il punto di partenza: capire chi sei e dove vuoi andare. La prima cosa per capire dove sei posizionato sull'immensa e imprevedibile mappa del mondo e della tua vita è comprendere cosa ti fa felice più di tutto, dove ti senti realizzato e a tuo agio, con te e con ciò che ti circonda. Imparare a conoscere se stessi, dunque, è la prima cosa che sei chiamato a fare. Trovarti un momento di deserto, un momento di silenzio, lontano da tutto e tutti, in solitudine con te stesso, e farti quelle domande che fai di tutto per evitare andando di qua e di là, cercando impegni e immergendoti nel mondo digitale. Spegni per un momento tutto ciò, trova la soluzione dentro di te, perché è lì che devi cercare. E quando avrai imparato a conoscerti, saprai cosa vuoi e qual è la tua meta.

Questa storiella è molto bella a dirsi, ma in pratica? Non c'è una soluzione comune a tutti. Ogni cantiere del sogno è differente dall'altro. Quando la sera del 5 maggio, insieme ad altri 270 scout, ascoltavo una testimonianza di vita, tanto affascinante quanto dura, non potevo far tacere queste voci che involontariamente aprivano bocca dentro di me. Facile dire che la vita è bella, ma chi vuole negare le sofferenze, le delusioni, le tante botte nei denti che ti stendono e ti dicono l'esatto contrario? Una cosa è certa: la vita è imprevedibile. "La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita", così diceva la madre di Forrest Gump, protagonista dell'omonimo film. Io la vedo diversamente: tu puoi scegliere sia la scatola che il cioccolatino, ma non sai se ti piacerà. Però sei tu che, razionalmente o istintivamente, lo prendi. Sei proprio tu che fai la scelta di prendere il Lindor al cocco o il fondente 90% (a tuo rischio). La decisione sta proprio a te, come aspettare che il cioccolatino si scioglia lentamente in bocca o masticarlo avidamente, come riciclare l'involucro o buttarlo per terra. Quando fai una scelta non sai appieno cosa ti aspetta: una parte dipende dalla tua volontà,

l'altra dal caso, dagli altri. Questo insieme di cose è ciò che noi chiamiamo imprevedibile. Ma una buona parte dipende proprio da te, e il punto sta nel vedere questo come un'opportunità, come una sfida o come un ostacolo.

Durante il racconto è stato gettato un vaso, andato in frantumi. Il vaso rappresenta la vita, noi stessi. Ognuno poi ha ricevuto un coccio del vaso rotto, ma c'era qualcosa di strano. I bordi del coccio erano dorati. Sì, erano proprio dorati. E quell'oro che c'era sui bordi è ancora più importante del vaso stesso: funge da collante per riattaccare insieme i pezzi e ricomporre il vaso. Quando il vaso si rompe, c'è sempre il modo di ricomporlo, e crearne uno ancora più bello. Quando si è a pezzi, si incontra un ostacolo, una sofferenza che è più grande di sé, il vaso si rompe. E allora la vita non è più bella, non si può ancora fare finta che sia una favola, non ci si può illudere quando hai visto la morte in faccia, quando senti il dolore in prima persona. Questo è il vero, duro aspetto della vita.

La nostra interlocutrice, madre di una piccola bambina, aveva perso il marito. Ma sul suo volto vedevo soltanto un sincero, semplice sorriso, e mi sembrava impossibile che parlasse così spontaneamente di una cosa così tragica. Ma sono proprio queste le testimonianze che ti commuovono, che ti fanno capire che la vita può da un momento all'altro sorriderti come rovinare tutto quando ti sbatte in faccia senza che tu te lo fossi meritato, e non sai neanche a chi dare la colpa, perché magari nessuno ce l'ha. Ma allora cosa si può fare in questo mondo illogico? La risposta la vedevo in lei: era una persona tutta d'un pezzo, ma in lei vedevo un vaso, un vaso con delle crepe d'oro che lo rendevano ancora più maestoso. Un vaso che, nonostante si fosse spezzettato in migliaia di piccoli cocci, ora era lì davanti a noi, saldo e luminoso. E sono questi tipi di vasi che ti rivelano, senza l'uso di parole, che la vita si vince, che la si può rimodellare ogni volta.

Non importa che il vaso cada, ma che venga ricomposto. Non importa che il sogno incontri ostacoli, importa che abbia la forza di superarli: questo significa progettare il sogno. E se questa è la posta in gioco, l'unica cosa che il cantiere deve avere è polvere d'oro.

ORARIO SANTE MESSE DAL 6 GIUGNO AL 16 SETTEMBRE 2018

PARROCCHIA	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica - Festività
CRISTO RE	8.30	8.30	8.30	8.30	8.30	20.00	10.30
SOLTERI - Santi Martiri	8.30	8.30	18.30	8.30	8.30	19.00	11.00
SOLTERI - Centochiavi							19.00
MADONNA DELLA PACE				20.00			9.30
RONCAFORT - S. ANNA			8.00				8.00
VELA - Ss.Cosma e Damiano	8.30				8.30	19.00	
S. APOLLINARE		20.00			20.00	20.00	9.30

